

Piegata da una forte lotta unitaria

La Cisa-Viscosa cede

Per il contratto

Gli industriali chimici sollevano difficoltà

Si è conclusa ieri a Roma la prima sessione di trattative per il rinnovo del contratto del 200 mila lavoratori chimici e farmaceutici, con la partecipazione da un lato delle tre federazioni di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL e dall'altro della As-chimici, la quale rappresenta le aziende del settore chimico e farmaceutico. L'altra associazione degli industriali chimici e farmaceutici in confederazione con la As-chimici, è stata presente a questa sessione solo come osservatrice in quanto, essendo di recente costituita, gli organi dirigenti non hanno ancora fissato i propri orientamenti per la vertenza contrattuale.

Questa prima sessione, pur avendo avuto un carattere preliminare, ha però messo in luce un atteggiamento padronale piuttosto preoccupante. Mentre si dichiarava infatti, da parte industriale, la disponibilità a procedere ad una revisione del contratto, si sostiene che il rinnovo debba effettuarsi « sulla base di una normale dinamica contrattuale », considerando quindi le richieste dei sindacati come « anormali », per gli oneri e le innovazioni che comporterebbero.

A giustificazione di tale atteggiamento, si è cercato di dipingere a tinte fosche la situazione economica, riferendosi ai noti fenomeni congiunturali, specie per le difficoltà di finanziamento e l'autizzarsi della concorrenza internazionale. I sindacati hanno respinto simili valutazioni, sottolineando

Sciopero di 24 ore al CIR di Pescara

PESCARA. 11. I dipendenti del CIR hanno effettuato oggi uno sciopero di 24 ore. La decisione è stata presa dopo che la parte padronale aveva rifiutato di incontrarsi con i sindacati. I lavoratori rivendicano un aumento del premio di cottimo analogo a quello ottenuto dai dipendenti del CIR di Torino.

Lo sciopero è stato proclamato unitariamente dalla CGIL e dall'UIL. Dopo lo sciopero di sabato scorso contro il carovita, questa è la prima esperienza sindacale dei lavoratori del CIR.

nell'azienda di Rieti

Miglioramenti di 8 mila lire mensili in media - Importanti conquiste normative

RIETI. 11. La Cisa-Viscosa ha dovuto ripiegare davanti ad una azione operaia unita e decisa, davanti alla mobilitazione della opinione pubblica di tutta la città che — questa volta come non era mai accaduto in precedenza — ha capito che gli interessi in gioco nella fabbrica la riguardavano direttamente, sotto ogni punto di vista.

L'accordo siglato ieri dai sindacati, e autorizzato dai lavoratori che erano stati preventivamente consultati nel corso di assemblee, segna un sostanziale successo delle rivendicazioni aziendali dei 1200 dipendenti della Cisa-Viscosa. L'aumento mensile medio conseguito è di circa 8 mila lire, con riflessi sulla tredicesima e sulle altre indennità contrattuali. La decorrenza sarà dal primo novembre scorso consentendo, così, di retroattivamente gli aumenti.

Non è tutto ciò che avevano chiesto i lavoratori, che da anni si pedonano il salario bloccato su livelli incredibilmente bassi (sulle 40 mila lire), ma il successo è chiaro.

Le richieste — d'altra parte — erano collegate a ben precise condizioni ambientali e di lavoro, quali l'indennità di trasporto (una rivendicazione ormai affacciata da tutte le categorie di lavoratori, per la esistenza di un caro-tra-

sporti che incide sempre più sulle retribuzioni e sul tempo libero); una indennità di mensa più adeguata; la riduzione delle pigioni negli appartamenti Viscosa (che, purtroppo, sono pochi); la ristrutturazione dei turni di lavoro in modo da adeguarli alle disposizioni contrattuali sull'orario di lavoro.

Per gli operai della Cisa-Viscosa, ora che hanno trovato la via delle rivendicazioni aziendali, che si hanno saggiata l'efficacia e la rispondenza alle proprie esigenze, l'accordo odierno apre una prospettiva sulla quale si debbono fare ancora importanti passi in avanti nella direzione della creazione di una nuova condizione operaia. La lotta e il successo, conseguiti in questa occasione peseranno, inoltre, in maniera positiva nell'azione generale per migliorare il contratto nazionale della categoria.

Ieri sera le organizzazioni sindacali hanno emesso, a chiusura della vertenza, un comunicato comune in cui si sottolinea che i risultati raggiunti si devono alla compattezza e decisione dimostrati dai lavoratori, compattezza e decisione che le organizzazioni sindacali sono certe verranno conservate e ulteriormente rafforzate in occasione delle future battaglie. C'è un impegno unitario per l'avvenire che, all'inizio della vertenza (che vide la CISL assente dalla prima, grande assemblea delle maestranze) sarebbe stato difficile prevedere.

In dieci giorni sono molte le cose maturate nella fabbrica e nella città. Già la prima manifestazione pubblica degli operai, che suscitò la rabbiosa reazione di un giornale reazionario fattosi portavoce della Viscosa, colse di sorpresa la direzione dell'azienda e la DC per la sua impetuosa riuscita. Nonostante le accuse di strumentalizzazione politica — si era parlato del carovita! — la chiara piattaforma di rivendicazioni aziendali presentata, la denuncia ferma delle responsabilità della Viscosa, fecero pendere immediatamente la bilancia dalla parte degli operai. Fino al punto che la DC è stata costretta ad affiggere un manifesto di solidarietà con gli operai.

Il tentativo di serrata del 6 dicembre, che portò gli operai a manifestare in massa per le strade, ha accentuato la tensione e il moto di solidarietà durante i quattro giorni di sciopero che sono seguiti. La iniziativa del PCI, che chiedeva la convocazione del Consiglio comunale per una azione di protesta contro la direzione della Viscosa, ha dimostrato che tutta la cittadinanza era pronta a dare una forte risposta al padronato, ormai isolato e messo alla gogna. E' in questo clima che è ripresa la trattativa che ha visto la prepotente società monopolistica scendere a patti.

A tempo indeterminato

30 mila braccianti fermi da oggi nel Siracusano

Azione unitaria di tutti i sindacati

SIRACUSA. 11. Sono entrati in sciopero a tempo indeterminato trentamila braccianti agricoli siracusani. Lo sciopero è stato indetto unitariamente dalla CGIL, CISL e UIL, in seguito alla rottura delle trattative convocate dal prefetto dopo le prime 24 ore di lotta per l'ostinata resistenza degli agrari che vogliono concedere solo un aumento del 10 per cento rispetto al salario dello scorso anno. Le richieste dei braccianti sono le seguenti: aumento del 40 per cento del salario rispetto allo scorso anno; riduzione a 7 ore dell'orario di lavoro per tutto l'anno, contrattazione degli organici e delle qualifiche nelle aziende agricole di tipo capitalistico, indennità di 300 lire giornaliere per lavori pesanti compresa la zappatura.

La Federazione comunista in un suo comunicato, nel salutare i braccianti in lotta, afferma che « essa s'inquadra nel movimento unitario delle classi lavoratrici della provincia e di tutto il paese che, dagli operai ai braccianti, al dipendente del commercio, agli statali sono in agitazione per conquistare un tenore di vita dignitoso nell'interesse dello sviluppo democratico della società nazionale. Contro la linea dei monopoli e degli agrari, conclude il comunicato del PCI, tendente a comprimere i salari e gli stipendi per far ricadere sui lavoratori le difficoltà della congiuntura, i braccianti rispondono estendendo l'unità e la lotta per assicurare progresso sociale e democrazia nelle campagne ».

Affrancate le terre

Accordi nel Lazio per i coloni miglioratori

Enti locali: da oggi

il congresso dei dipendenti

Al teatro dei Rinnovati di Siena si apriranno oggi i lavori del VII Congresso nazionale della Federazione dipendenti enti locali ed ospedalieri, aderenti alla CGIL.

L'ordine del giorno dell'assemblea che interessa circa mezzo milione di lavoratori, è: « Una FNDELO sempre più forte per: qualifiche funzionali e trattamento economico adeguato, una civile assistenza sanitaria e un più equo trattamento pensionistico; un effettivo potere sindacale; moderni servizi negli Enti locali e negli ospedali, corrispondenti alle esigenze delle popolazioni; l'attuazione dell'Ente regione, il potenziamento delle autonomie locali, la riforma degli ospedali civili e psichiatrici e la municipalizzazione dei servizi ».

Saranno presenti 500 delegati provenienti da 81 province. I lavori si concluderanno domenica.

Conferenza sulle mutue contadine

Ha luogo oggi a Palazzo Marignoli, alle ore 15, una conferenza indetta dall'Alleanza contadina per illustrare la situazione delle mutue dei coltivatori diretti. Interverranno parlamentari, medici e amministratori delle mutue.

Sabato a Velletri udienza in pretura per la denuncia di un agrario

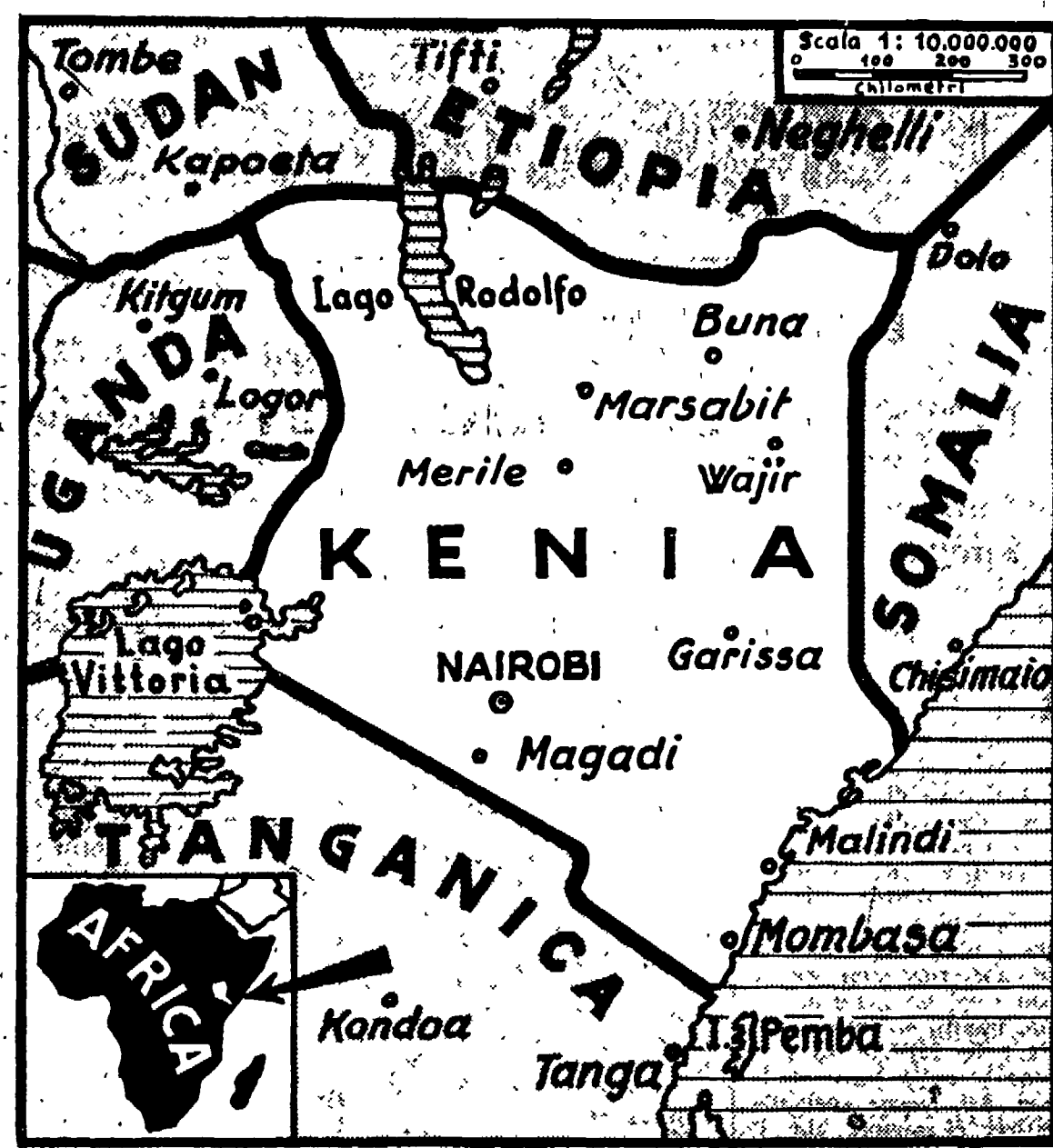
Sabato mattina, a Velletri, compariranno davanti al Pretore un agrario locale e gli ex coloni delle terre affrancate dalla legge Compagnoni. E' il primo caso, e dovrebbe rimanere il solo, di un proprietario terriero che ha creduto di poter contestare la validità giudiziale delle tabelle di affrancazione determinate in seguito all'approvazione della legge da parte del Parlamento nella primavera scorsa.

La reazione degli agrari è stata, beninteso, ovunque molto aspra ma la legge parla chiaro e non lascia scappatoie. A Carpineto, località dove si trovano alcune centinaia di famiglie aventi diritto all'affrancazione, proprio nei giorni scorsi vi è stato un accordo ufficiale fra i proprietari (fra quelli il Comune) e ex coloni perpetui. Con questo accordo 320 famiglie hanno avuto stabilimenti canonici pari a un settantesimo del prodotto 20 lire annue per ogni pianta d'olivo. All'inizio, è bene ricordarlo, anche il sindaco di Carpineto aveva cercato di ostacolare l'applicazione della legge.

Accordi analoghi sono stati stipulati in varie zone. Ovunque i contadini sono decisi ad applicare i nuovi canoni. A San Gregorio (Tivoli) dove vi sono circa 600 coloni sulle terre dei Brancaccio e della parrocchia, già è iniziata la raccolta delle olive e la divisione del prodotto viene fatta a un settantesimo, vale a dire al valore massimo stabilito dalla legge. Partendo da questo canone anche il riscatto definitivo della terra risulterà assai basso, tale da consentire l'avvio di efficienti conduzioni contadine. Ed è a quest'ultimo proposito che, con l'applicazione della legge Compagnoni, si presenta ora con tutta urgenza la necessità di procedere — attraverso le conferenze agrarie comunali — alla elaborazione di programmi di sviluppo dell'agricoltura, potenziando le iniziative cooperative e l'aiuto diretto a far accedere alla proprietà della terra tutti i lavoratori della campagna.

Dopo 60 anni di dominazione inglese

IL KENYA E' INDIPENDENTE



NAIROBI. 11. Sono cominciati oggi a Nairobi i festeggiamenti per l'indipendenza del Kenya, che è stata ufficialmente proclamata alla mezzanotte. Delegazioni giunte da ogni parte del mondo hanno presenziato alla cerimonia. Rappresentava il governo italiano una delegazione diretta dall'on. Pedini. Al primo ministro Jomo Kenyatta, ai sindacati e ai partiti keniani sono giunti centinaia di messaggi, fra i quali un telegramma della CGIL ai sindacati del Kenya. Krusevich ha indirizzato un caloroso messaggio a Kenyatta.

Dai « Mau-mau » alla libertà

Alla mezzanotte la bandiera inglese è calata dal pennone del governatorato di Nairobi; è salito al suo posto un vessillo — tipicamente africano: rosso, verde e nero — che unisce disegnato una spada lunga e due lance incrociate — la bandiera del Kenya indipendente. Molteplici ragioni fanno sì che l'avvenimento sia registrato con notevole interesse in Africa e nel mondo: 1) il Kenya giunge all'indipendenza in un periodo di calma interna, ma appena sette anni dopo la fine della rivolta kikuyu (insurrezione detta dei « Mau-mau ») che un'eco eccezionale, e non ancora dimenticata, suscitò in tutta l'opinione pubblica mondiale; 2) il Kenya tenta la via di un governo pluripartitico, fatto non isolato ma tuttora assai poco frequente nella geografia politica africana di oggi; 3) una situazione difficile esiste nella vasta regione africana orientale, a causa dei contrasti di frontiera e territoriali che oppongono la Somalia all'Etiopia e ancora la Somalia al Kenya stesso. Dipenderà quindi dalla saggezza con la quale il futuro governo del Kenya saprà affrontare il complesso problema della controversia con la Somalia la possibilità di vedere risolti pacificamente e fraternamente i contrasti in una regione chiave del continente: l'Africa Orientale, e di andare avanti sulla via della costruzione dell'unità africana; 4) la personalità del futuro capo del Kenya, Jomo Kenyatta (che è già primo ministro del governo provvisorio) ha un prestigio e una rilevanza tali da far prevedere in lui uno dei più autorevoli interlocutori degli altri leaders africani di levatura continentale.

Le notizie essenziali, economiche politiche e sociali, spiegano ulteriormente la previsione che il Kenya avrà un posto rilevante nel contesto africano. Il Kenya ha una superficie di 582.579 chilometri quadrati, poco meno del doppio di quella dell'Italia, e ricchezze rilevanti, che vanno dalla fertilità delle sue fattorie dell'altopiano, tutte in mano a coloni europei; all'abbondanza e alla varietà del bestiame; fino alla ricchezza del sottosuolo (oro e cianite, un silicio di alluminio). Gli abitanti sono circa sette milioni appartenenti a numerose tribù, la più cospicua delle quali (non solo numericamente ma anche culturalmente) è quella dei kikuyu: 1 milione 600.000; seguita dai luo, dai masai e da altre popolazioni che in passato sono state in urto tra loro, ma che ora la saggezza dei leaders politici ha saputo non solo comporre in nazione unita nel rivendicare l'indipendenza dalla Corona britannica, ma riunire sotto un capo politico — Jomo Kenyatta — un tempo leader

ricosciuto della sola tribù kikuyu, cui si attribuivano ambizioni egemoniche. I partiti politici che sono stati protagonisti delle ultime elezioni politiche per l'autogoverno e delle più recenti consultazioni locali sono: la KANU (la più numerosa e combattiva formazione politica) erede diretta della Kenya African Union (KAU), che nell'immediato dopoguerra e fino al 1952, cioè prima di essere sciolta dalle autorità colonialiste, diresse la coraggiosa lotta antinglese; la KADU (Unione democratica africana del Kenya), il nuovo partito progressista cui aderiscono i coloni bianchi. Esisteva fino a qualche tempo fa anche un partito di ultras europei, ma esso si è praticamente sciolto e molti dei suoi aderenti, di fronte alla ineluttabilità del cammino keniano verso la libertà, hanno preferito vendere terre e mobili e tornare in Inghilterra, Olanda, in Grecia, in India, dove erano partiti (loro o i loro padri) circa sessant'anni fa per rubare le terre ai keniani.

La KANU, cui va la stragrande maggioranza dei suffraggi dei keniani, è diretta da Kenyatta, da Jomo Kenyatta e da Oginga Odinga. Il fatto che Kenyatta sia della tribù kikuyu, che Mboya sia dei luo e sia di religione cattolica (quando si sposò fu ricevuto in audienza speciale da Giovanni XXIII), il fatto che Odinga sia anch'egli della tribù luo e da molti venga definito « uomo di sinistra » sono giusti elementi che fanno sperare in una stabilità dello stato pluripartitico — del Kenya. La KADU stessa (Unione democratica africana del Kenya, diretta da Ronald Ngala, che non mancò in passato di « denunciare » la rivolta « Mau-mau » e di accusare Kenyatta di avervi preso parte) ha abbandonato, e forse non solo per ragioni tattiche, la sua opposizione alla leadership di Kenyatta. Quando il vecchio leader kikuyu, in seguito ad una vasta campagna keniana africana e mondiale per la sua scarcerazione, venne liberato e si vide che le folle del Kenya, a qualunque tribù appartenessero, correvano a salutarlo — la lancia di fuoco dell'indipendenza — Ronald Ngala annunciò pubblicamente che egli accettava di cuore la parola d'ordine che ormai tuonava da un capo all'altro della colonia « Uhuru na Kenyatta ». Indipendenza con Kenyatta.

Oggi l'obiettivo dei combattenti per la libertà del Kenya è raggiunto. Ma il cammino è appena cominciato. Bisogna vincere l'arretratezza, la miseria, le malattie; bisogna ottenere giustizia dagli europei che ci presero le terre, ha detto Jomo Kenyatta.

m. g.

NAONIS

...è differente!



...fra tutti solo il televisore NAONIS si distingue per lo stile inconfondibile!

pubblinter NAONIS TV 6305 N

frigoriferi televisori lavatrici cucine

SILTAI

LAVATRICI

ABBIATEGRASSO
MILANO

Filiali e Depositi in tutta Italia

ROMA - VIA CASILINA, 251 - TEL. 275.141

FRIGORIFERI

SILTAI